

MANDURIA DOMANI GLI ESPERTI SI RIUNIRANNO DI NUOVO PER VALUTARE L'OPZIONE DI CONTRADA «MARCANTUDDI»

Depuratore, salta ogni intesa non c'è ancora una soluzione

A Bari incontro tecnico-politico. Spunta come ipotesi un quinto sito

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** L'intesa non c'è. Nonostante gli sforzi e la buona volontà delle parti, il confronto in terra di Bari di ieri sera si è concluso con una fumata... grigia. Vetri incrociati hanno nuovamente congelato quasi tutte le proposte (presenti ancora sul tavolo e nuovamente valutate) per individuare una nuova area in cui ubicare il depuratore. Avetrana non condivide la proposta B, quella elaborata dal geologo Del Prete: il vice sindaco di Avetrana, Alessandro Scarciglia, ha ricordato come le due comunità abbiano espresso della valutazioni non positive.

A sua volta Manduria non accetta l'ipotesi C, quella, ovvero, relativa a contrada "Serpenti": il sindaco Massafra ha ricordato come il Consiglio comunale della città messapica abbia bocciato questa ipotesi.

Pare invece definitivamente accantonata l'ipotesi D, quella cioè di contrada "Scaella", deliberata da Manduria nell'ultima seduta del consesso elettivo. Benché il sindaco Massafra abbia rimarcato come le ragioni di tipo vincolistico debbano essere subordinate a quelle di ordine pubblico e di natura economica, sia il capo dipartimento della Regione Puglia Barbara Valenzano, sia il responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Manduria, Emanuele Orlando, hanno invece sostenuto l'impossibilità di derogare sui vincoli ambientali esistenti.

Avetrana, a quel punto, ha avanzato una ulteriore proposta: localizzare il sito in contrada "Marcantuddi". Siamo, quindi, all'ipotesi E, sulla quale, però, Manduria ha già sollevato alcune perplessità.

L'ing. Orlando ha espresso, su questa nuova possibilità, un parere favorevole relativamente agli aspetti urbanistici e paesaggistici, fatti salvi gli aspetti economici per il futuro collettamento dei reflui delle marine, per gli aspetti idraulici e geotecnici; il prof. Del Prete, in qualità di esperto del Comune di Manduria, ha fatto notare che sulla proposta non è possibile esprimere un parere di merito non essendo stati forniti elementi tecnici e, comunque, ha ricordato che le marine non possono essere escluse dal collettamento, poiché il depuratore è stato progettato per 67mila abitanti equivalenti, di cui circa 30mila delle marine.

L'accordo, insomma, non c'è. Anche se i due sindaci, con una nota congiunta, manifestano la volontà a proseguire nella strada del confronto nel tentativo di addivenire alla auspicata soluzione congiunta. L'esperto del Comune di Avetrana, il geologo Masillo, si è impegnato a fornire, entro 48 ore, i dettagli dell'ipotesi E. Infine, è stato deciso che domani pomeriggio, alle 17, le parti tecniche (non più quelle politiche) si ritroveranno nuovamente in Regione per verificare la fattibilità dell'ipotesi E.



MOVIMENTO
Nelle due immagini la mobilitazione dei cittadini di Avetrana e di Manduria ieri davanti al cantiere dove sono ripresi i lavori per la costruzione del depuratore



MANDURIA CONFERMATI I TIMORI DI UN AVVIO DEI LAVORI NEL CANTIERE LUNGO LA STRADA PROVINCIALE «TARANTINA». SCATTA LA PROTESTA

E i manifestanti bloccano un tir

In 300, molte donne e qualche bambino, hanno impedito l'accesso al cantiere. Presidio permanente

● **MANDURIA.** I timori non erano infondati. Timori legati al vero avvio dei lavori nel cantiere lungo la strada provinciale "Tarantina", all'altezza del bivio per il Chidro: voci insistenti parlavano dell'inizio della movimentazione della terra a partire da ieri mattina.

Timori legati anche alla ferrea chiusura di qualcuno (in particolare di Aqp), che non intende sentire ragioni: si sussurra che nella giornata di lunedì rappresentanti di Aqp abbiano a più riprese contattato telefonicamente sia l'azienda appaltatrice (Putignano srl), sia alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine per cercare di ottenere precise garanzie sulla possibilità di porre la "prima pietra" sin da ieri mattina. Ferrea chiusura che si contrappone con l'apertura sin qui dimostrata, non solo a parole, dal



MURO
I manifestanti, gran parte avetranesi, ieri davanti al cantiere del depuratore. Bloccato l'ingresso di un tir

governatore Michele Emiliano e dal capodipartimento della Regione Puglia Barbara Valenzano per individuare un sito alternativo in cui ubicare il depuratore.

Ebbene, nonostante tutti fossero a conoscenza che ieri si sarebbe dovuto svolgere un ulte-

riore confronto a Bari fra tutte le parti in causa per cercare di trovare una soluzione che possa soddisfare tutti e che comunque non stridi con vincoli e prescrizioni esistenti nella zona, un tir che trasportava una ruspa è arrivato nell'area del cantiere, con pun-

tualità quasi svizzera, nelle primissime ore del mattino di ieri. Ad attenderlo, però, ha trovato non meno di 300 manifestanti (per la maggior parte avetranesi e in prima fila sempre tantissime donne e qualche bambino), che hanno ancora una volta eretto un muro umano per impedire al tir di raggiungere l'area del cantiere e di scaricare, quindi, la ruspa.

Il presidio, attivato nelle primissime ore di lunedì, è diventato permanente. E' stata installata una tenda, dall'interno della quale gli attivisti vigilano anche la notte. Chiaramente, gli ambientalisti si alternano secondo veri e propri turni e c'è chi si occupa anche a preparare e distribuire viveri.

"Avetrana dice con orgoglio: il sito non lo voglio": recita uno striscione issato nei pressi del cantiere.

[nando perrone]

LEPORANO IL PRESIDENTE PUNTA L'INDICE CONTRO L'AMMINISTRAZIONE

Pro Loco all'attacco

Falcioni: Comune distante, difficile fare cultura e programmare

PAOLO LERARIO

● **LEPORANO.** La Pro Loco di Leporano, presieduta da Antonella Falcioni, col sostegno di una sessantina di soci, "lamenta" le difficoltà oggettive nel portare avanti un programma per lo sviluppo culturale e turistico del territorio. Una nota dell'associazione di Leporano che per questo punta l'indice verso l'amministrazione comunale «sempre più distante - afferma - dagli interessi culturali e turistici del paese».

Il "nodo" che, per la Pro Loco, la giunta comunale locale non riesce a sciogliere è legato al non fornire all'associazione una sede. «Siamo stati sfrattati», spiega Falcioni. Che, sulla questione, ripercorre i fatti accaduti da due anni in qui. «Tutto nasce - a dire della Pro Loco - nell'autunno del 2015 quando ci giunge l'intimidazione di sfratto dalla sede di via Roma, luogo concesso in comodato d'uso dalle precedenti amministrazioni, in cui nell'arco di un quindicennio si svolgevano assemblee ordinarie, programmazione e organizzazione di attività».

«Uno sfratto in piena regola - evidenzia Falcioni - che, secondo le intenzioni del

primo cittadino, doveva essere accompagnato dalla concessione di una nuova sede, più idonea per portare avanti un piano di promozione turistico-culturale sul territorio» non dimenticando di ricordare che «la presidenza della Pro Loco di Leporano è passata nel luglio del 2015 con regolare votazione da parte del consiglio di amministrazione ad Antonella Falcioni».

La Pro Loco, per evidenziare la propria attività sociale, nella nota ha elencato un cospicuo numero di iniziative su cui, come da decenni, spicca l'organizzazione del premio Satyrion per l'archeologia, fatto nascere da Luciano Sardiello. Per questo l'associazione richiede che le siano assegnati dal Comune i locali a piano terra del Castello Muscettola, attrezzati per essere ufficio Iat ma ora «chiuso - annota la Pro Loco - se pur perfettamente arredato con fondi strutturali del 2011».

Ma per lo Iat il sindaco di Leporano, Angelo D'Abramo, correttamente intenderebbe indire un bando di gara perché ci sono altre associazioni locali interessate alla gestione. «Nonostante tutto - assicura conciliante Falcioni - non intendiamo creare barriere ma un ponte di dialogo, collaborazione e rispetto».

LEPORANO IL SINDACO D'ABRAMO FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE E SPIEGA LA SUA POSIZIONE

«L'industria turistica? Gestione nell'assoluto rispetto delle regole»



LEPORANO Il sindaco D'Abramo

● **LEPORANO.** La gestione e programmazione dell'industria turistica non possono che passare anche dalla razionalizzazione, nel rispetto normativo, delle strutture e beni archeologici che il territorio può offrire. Questa è la "traccia" che l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Angelo D'Abramo, intende percorrere.

Sul tappeto, non completamente libero di diverse divergenze con qualche associazione locale, in chiave di gestione delle strutture comunali ci sono nell'immediato l'assegnazione della gestione di Parco Saturo, fertile promontorio archeologico di proprietà comunale, e quella dell'ufficio di informazione e assistenza turistica (Iat). Per differenti prerogative, convergenti comunque nell'offerta turistica di respiro internazionale per via del rilievo nel settore che ha Leporano, entrambe le appetibili strutture si prevede che saranno affidate in gestione entro questa estate. Salvo uno-due mesi di proroga tecnica «necessaria - ha spiegato il sindaco -

che si completi l'iter procedurale per la gara».

Una precisazione, questa, che D'Abramo ha considerato utile pubblicizzare perché attorno alla gestione di queste due strutture a Leporano, da qualche tempo, si è innescata una specie di polemica che sembra vedere lo stesso governo cittadino, da un lato, e l'associazione Pro Loco, da altro verso. Certamente non tutto è riconducibile alle aspirazioni di gestione delle due strut-

ture, ma la stessa associazione di promozione turistica ha già i motori caldi per partecipare alla gara di affidamento del Parco e dello stesso Iat.

Per quest'ultimo, alloggiato nei locali del Castello Muscettola e arredato con fondi strutturali, sono disponibili anche altre associazioni locali. Ma La Pro Loco considera i locali di quest'ufficio essenziali per il prosieguo della propria attività dopo aver perso quelli storici di proprietà comunale che sono stati liberati dall'amministrazione comunale per lavori di edilizia pubblica. Per questo la Pro Loco ha evidenziato di essere stata sfrattata. Terminologia confutata dal sindaco che ha dichiarato come «da quei locali sono usciti altre associazioni e gli uffici della Soget». Più complesso l'affidamento del Parco ora in scadenza dopo due anni di affidamento assegnato dal commissario prefettizio nel giugno del 2014 attraverso un avviso pubblico. A questo risponde solo la cooperativa Polisviluppo.

[paolo lerario]